

# Dalla mappa al GIS. Per un Atlante della Grande Guerra (Roma, 21-22 maggio 2014)

*Isabelle Dumont\**

L'ottavo appuntamento del seminario di studi storico-geografici "Dalla mappa al GIS. Per un Atlante della Grande Guerra" si è tenuto all'Università di Roma Tre il 21 e 22 maggio 2014, presso il Dipartimento di Studi Umanistici. Co-organizzato dal Laboratorio Geocartografico Giuseppe Caraci, dal Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici e dal Centro Interuniversitario di Studi e Ricerche storico-militare, il tema generale era la ricorrenza del centenario della Prima Guerra Mondiale.

Il particolare intento di questa edizione era di favorire riflessioni sull'elaborazione di un progetto che avrà come finalità la realizzazione di un atlante della Grande Guerra. Oltre alla domanda chiave emersa nei dibattiti e che sarà di stimolo per un ulteriore incontro scientifico a proposito dell'oggetto stesso di "atlante" (che cos'è un atlante?), il progetto in questione pone ovviamente il problema del taglio da dare: è meglio parlare solo del "teatro di guerra" o è meglio concentrarsi sugli altri territori? Come e in che misura inserire un legame con il dovere di memoria? eccetera. In un'ottica interdisciplinare, una trentina di contributi (compreso qualche poster) hanno esplorato diverse direzioni sia in termini tematici, sia in termini metodologici. Sono stati coinvolti diversi filoni scientifici: "geografia del fronte", "storia e memoria dal basso", "cartografia di viaggi forzati di militari e civili", "geografia sociale di guerra", "cartografia storica dei confini", "geografia medica" eccetera. Le proposte avanzate sono state numerose e variegate rispecchiando ovviamente le specificità disciplinari (geografia, storia, archeologia...) e le sensibilità scientifiche personali.

Alcuni studiosi si sono concentrati su una proposta di rilettura e di censimento dei luoghi di guerra con la creazione (o meno) di *tours* o di grandi itinerari storico-culturali fondati su percorsi virtuali e turistici, singoli luoghi isolati e iniziative legate alla memoria della Grande Guerra. Vi è stato dunque in parte un richiamo al più vasto campo del turismo di guerra e del pellegrinaggio laico (per esempio, il "Sentiero della Pace" che ripercorre i 450 chilometri della linea del fronte). Tale tipo di approccio prevede anche l'uso delle "nuove" tecnologie sia in termini di geolocalizzazione/catalogazione, sia in termini di restituzione/diffusione delle conoscenze e delle informazioni raccolte con scopi didattici e divulgativi.

---

\* Roma, Università degli Studi Roma Tre, Italia.

Altri hanno focalizzato la loro attenzione sulla questione della “guerra non combattuta” sottolineandone l’importanza (anche come momento di “crisi sociale”), oltre il fronte e le aree direttamente coinvolte nei combattimenti. In questa ottica, vanno ricordate le trasformazioni di qualsiasi natura avvenute in Italia (e ovviamente altrove) sia dal punto di vista economico, sociale, culturale (per esempio, il ruolo delle donne) sia dal punto di vista dei progressi tecnico-scientifici e dell’evoluzione della produzione cartografica (per esempio la sua “politicizzazione”) e così via. Aggiungiamo a questo gruppo gli studiosi che hanno sollecitato l’apertura di una discussione specifica sulle città e sui territori che non hanno registrato nessun impatto diretto e indiretto dell’evento bellico o addirittura su città e territori nei quali si sono verificati effetti positivi.

Un altro punto di vista dibattuto durante il seminario è quello legato all’analisi del materiale d’epoca – di diverse provenienze – e della documentazione relativa a questo grande evento (“restituire il vissuto”): giornali di guerra, diari personali, carte meteorologiche delle zone di guerra, canzoni militari o popolari, epistolari, memorie, carte topografiche con annotazioni e altro ancora. Quest’approccio archivistico (di taglio geostorico o antropologico) trova anche il suo complemento nell’analisi archeologica che esplora “gli eventi traumatici che conservano la memoria dei luoghi” (per esempio, nuove campagne di ricerche nelle trincee e nelle gallerie bombardate, anche per contribuire al riconoscimento delle vittime).

A più riprese è stata caldamente sollecitata una rapida pubblicazione degli atti di questa ricca iniziativa (che dovrebbe inaugurare una nuova e specifica collana del Laboratorio Geocartografico Giuseppe Caraci); l’insieme delle associazioni scientifiche e l’IGM propongono altresì la loro eventuale collaborazione in vista della realizzazione dell’atlante.

L’insieme del programma, degli abstracts e dei video *in streaming* del seminario sono visibili sul sito del CISGE al link seguente <http://www.cisge.it/blog/news/mappa-gis-2014/>.